

Siamo parte di una grande **casa comune**,  
che è la famiglia **umana**

*I flussi migratori con cui siamo costretti a misurarci ci provocano a scoprire che c'è una dimensione più grande di noi, dobbiamo capire che siamo parte di una grande casa comune, che è la famiglia umana. E se ci rendiamo conto di questa realtà, allora l'altro non è immediatamente fonte di paura, **e si apre la possibilità di un incontro, che è anzitutto incontro tra individui, tra persone, partecipi della stessa natura umana.***

*Credo che i migranti di cultura islamica si debbano misurare con due considerazioni fondamentali. La prima è che essere cittadini di un Paese implica avere diritti e doveri uguali per tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa o etnica, secondo una concezione laica di cittadinanza che in molti Paesi islamici non è presente. Questo peraltro non deve significare una mortificazione della dimensione religiosa. La seconda considerazione è legata alla necessità di **promuovere una visione aperta dell'islam, capace di coniugare fede e ragione, di concepire la diversità come una fonte di arricchimento e non come un potenziale nemico.** È un processo lungo e non facile, ma necessario, per costruire un islam autenticamente europeo, che rigetti le interpretazioni fondamentaliste del Corano e sia elemento di edificazione di società libere e aperte.*

---

*Silvano Maria Tomasi,*  
segretario delegato  
del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

# Parole e gesti di *Papa Francesco*

Nel suo continuo ridestare l'attenzione sul destino dei migranti, papa Francesco si è fatto interprete di quel “linguaggio dei gesti” che l'uomo sembra aver dimenticato: una stretta di mano, un abbraccio, un disegno fatto dai bambini nel campo profughi. Meta del suo primo viaggio papale è stata l'isola di Lampedusa (8 luglio 2013), una scelta dettata dalla commozione di fronte ai profughi anegati in mare. Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano la celebrazione della messa a Ciudad Jerez, a pochi metri dal reticolato che separa il Messico dagli Stati Uniti (17 febbraio 2016), e la visita nell'isola greca di Lesbo (16 aprile 2016), dove ha incontrato e ascoltato centinaia di profughi, come pure altri incontri avuti con persone migranti in vari Paesi e in Vaticano. Una piccola goccia nel mare, ma il segno di una strada che tutti possono percorrere. Col suo agire, Francesco non invita a un semplice filantropismo, ma a realizzare una “cultura dell'incontro” che edifichi relazioni umane autentiche, non condizionate da schemi ideologici.

## **Non si ama un'idea, si amano le persone**

“Non si amano i concetti, non si ama un'idea; si amano le persone”.

Ecco il punto sorgivo dello sguardo di Papa Francesco di fronte alle questioni legate alle migrazioni.

La preoccupazione primaria di ogni suo intervento è che vengano poste “la persona umana e la sua dignità al cuore di ogni risposta umanitaria”.

**Questo è possibile solo riconoscendo che “nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo!**

**Qui si trova la radice più profonda della dignità dell'essere umano, da rispettare e tutelare sempre”.**

In un mondo segnato dalla “globalizzazione dell'indifferenza” e dall'individualismo, l'uomo perde il contatto con la realtà dei fatti: non bastano a squarciare il velo della sua assuefazione neanche i continui tragici naufragi nel Mediterraneo. “Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?”, ha ammonito durante la visita a Lampedusa. Il suo è un continuo gesto di paternità, un tentativo di risvegliare l'uomo da un torpore che gli impedisce di riconoscere l'altro come necessario, di fare tesoro della sua diversità per crescere nella consapevolezza della propria identità, che sempre è relazionale, nasce e si rafforza in un incontro.

“Solo partendo da qui si può riconoscere nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere”.

**Se non trova posto in noi l'esperienza elementare che *l'altro è un bene*, non un ostacolo, per la pienezza del nostro io, nella politica come nei rapporti umani e sociali, sarà difficile uscire dalla situazione in cui ci troviamo.**

**Riconoscere l'altro è la vera vittoria per ciascuno e per tutti**

*Julían Carrón*



# Promuovere la *cultura dell'incontro*

*Negli interventi di Papa Francesco l'attenzione alla sorte dei migranti e la promozione della cultura dell'incontro si coniugano con uno sguardo attento alla salvaguardia del bene comune. Tornano alcuni temi cruciali.*

**L'INTERDIPENDENZA TRA GLI UOMINI E LE NAZIONI.** “Le nostre società stanno sperimentando processi di mutua interdipendenza e interazione a livello globale, che se comprendono anche elementi problematici o negativi, hanno l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della famiglia umana” (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

**L'INVITO A NON AVERE PAURA.** “Non vi nascondo la mia preoccupazione di fronte ai segni di intolleranza discriminazione e xenofobia che si riscontrano in diverse regioni d'Europa. Esse sono spesso motivate dalla diffidenza e dal timore verso l'altro, il diverso, lo straniero. Mi preoccupa ancor di più la triste constatazione che le nostre comunità cattoliche in Europa

non sono esenti da queste reazioni di difesa e rigetto, giustificate da un non meglio specificato “dovere morale” di conservare l'identità culturale e religiosa originaria. La Chiesa si è diffusa in tutti i continenti grazie alla “migrazione” di missionari che erano convinti della universalità del messaggio di salvezza di Gesù Cristo, destinato agli uomini e donne di ogni cultura” (*Discorsi ai direttori nazionali della Pastorale per i Migranti, 22 settembre 2017*).

**ACCOGLIENZA E BENE COMUNE.** “Questo sguardo contemplativo saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi” (*Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2018*).

## La croce di Lampedusa memoria del sacrificio di Cristo

*Dopo avere visto sulla spiaggia due assi di un barcone restituite dal mare e disposte a formare una croce, un falegname di Lampedusa ha pensato di usarle per costruire un segno di condivisione e di speranza.*

*Un modo per fare memoria che nel sacrificio di Cristo trova significato tutto il dolore del mondo, anche quello dei migranti morti in mare, e che la condivisione della sofferenza può diventare il punto da cui riparte una nuova esistenza.*

*Dopo la benedizione di Papa Francesco in piazza san Pietro il 9 aprile 2014, ha preso avvio il progetto “Portatela ovunque il viaggio della Croce di Lampedusa”, promosso dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti Onlus, grazie al quale la croce viene portata in parrocchie, scuole, carceri, ospedali e realtà associative.*



NAIT PER  
VIVERE



L'**amore** è un elemento fondativo nella costruzione di **nuovi rapporti** sociali, in particolare nel rapporto con la **diversità**

*Nella Torino degli anni Sessanta i partiti, i sindacati e la Chiesa offrivano luoghi e occasioni dove le persone - e in particolare i migranti, che allora erano gli operai provenienti dal Sud - trovavano ascolto delle loro istanze e accoglienza, dove si creava amalgama sociale, ci si educava a vivere insieme. Allora il migrante era per antonomasia "il napoletano", oggi è "il marocchino".* **Ad accogliere i nuovi arrivati, a proporre un orizzonte di speranza e di convivenza è rimasta solo la Chiesa. Nella politica non c'è un equivalente dell'appello rivolto dal pontefice alle parrocchie per offrire ospitalità ai migranti.**

*La mia storia mi ha reso consapevole della necessità dell'amore come elemento fondativo nella costruzione di nuovi rapporti sociali, in particolare quando si parla di rapporto con la diversità.*

*Questo vale anche per i migranti e in generale per tutte le relazioni umane. Quelli che tu consideri come difetti dell'altro ti mettono alla prova, perché richiedono una riflessione su di te, sulla necessità di vedere dietro al difetto una umanità negata che chiede di essere riscoperta e abbracciata, condivisa. Senza questa riaffermazione della centralità dell'amore contro l'aria del tempo che viviamo, che è sostanzialmente un'aria intrisa di cinismo, l'elemento guida delle politiche pubbliche sarà la pena. Andremo sempre più verso l'adozione di logiche securitarie, in forza delle quali tutte le diversità verranno avvertite come realtà minacciose e quindi da reprimere.*

**Amore e lotta contro la disuguaglianza, per l'uguaglianza, debbono camminare uno accanto all'altra.**

---

*Fausto Bertinotti,*  
Presidente Fondazione Cercare Ancora